

GALENO E LE SUE TRADUZIONI

L'importanza formativa della traduzione è stata più volte ricordata durante il convegno con una certa preoccupazione, perché i giovani studenti traducono sempre meno avendo facile accesso ai testi classici, tutti o quasi tutti disponibili in lingue moderne, o addirittura in italiano. Se ci si avvicina a Galeno, il medico e filosofo greco del II sec. d.C. che a Roma aveva costruito la sua fama e fortuna, diventando medico personale di molti personaggi illustri, compreso l'imperatore Marco Aurelio come pure i suoi successori, l'esercizio umile ed educativo della traduzione è assicurato. Le opere di Galeno sono numerose e voluminose¹: quelle che ci sono giunte in greco rappresentano 1/8 circa dell'intera letteratura greca e sono soltanto una parte, a cui vanno aggiunte le opere conservate in latino o in arabo. Il *corpus* di Galeno e dello pseudo-Galeno è quasi un universo che per lo più non è stato mai tradotto, né in italiano né in nessun'altra lingua moderna.

Ivan Garofalo ha fatto un lavoro prezioso per rendere Galeno accessibile in italiano: sua è la traduzione dei *Procedimenti anatomici*, un'opera imponente che raccoglie verbali di dissezioni, in quattordici libri, di cui i primi otto e parte del nono sono conservati in greco, mentre gli ultimi soltanto in arabo²; sue sono anche le traduzioni di diverse opere più brevi, quelle introduttive e generali, come la *Medicina*, le *Scuole di medicina*, l'*Ottimo medico è anche filosofo*, i *Libri suoi*, o le opere biologiche e fisiologiche, come gli *Elementi secondo Ippocrate*, i *Temperamenti*, le *Facoltà naturali*, una selezione dell'*Utilità delle parti*³. L'esempio di Ivan Garofalo è stato seguito da altri studiosi, seppure con minore impegno, ma quanto è stato fatto è ancora poco rispetto a quanto rimane da fare: mancano traduzioni moderne, per esempio, del *Metodo terapeutico*, dei trattati farmacologici, di quelli sulle pulsazioni, per non citare i commenti alle opere di Ippocrate.

Quando Emile Littré pubblica tra il 1839 e il 1861 l'edizione di Ippocrate in dieci volumi, si preoccupa di corredarla di un'utile traduzione francese. Karl Gottlob Kühn, rettore dell'Università di Leipzig, pubblica le opere di Galeno pochi anni prima, tra il 1821 e il 1833, ma non prende neppure in considerazione la possibilità di tradurle in tedesco: nei venti volumi della sua edizione, accanto al greco, stampa il latino delle traduzioni del Cinquecento, sebbene non gli sfugga che gli studenti non abbiano più molta consuetudine con questa lingua⁴. Il *Corpus Medicorum Graecorum*, dall'inizio del Novecento, pubblica in Germania edizioni di Galeno, e a partire dagli anni Sessanta con traduzione del testo greco in una lingua moderna, tedesco, inglese, italiano⁵. Più di recente la *Collection des Universités de France* ha intrapreso la

¹ Per un catalogo delle opere di Galeno con bibliografia cfr. FICHTNER 2010.

² GAROFALO 1991.

³ GAROFALO - VEGETTI 1978.

⁴ KÜHN 1821-1833.

⁵ Le edizioni di Galeno pubblicate nel *Corpus Medicorum Graecorum* sono ora disponibili online, nel sito della *Berlin-Brandenburgische Akademie der Wissenschaften*.

pubblicazione delle opere di Galeno presso *Les Belles Lettres*, con traduzione francese. Ma entrambe le collane sono quasi agli inizi e l'edizione di tutte le opere di Galeno, con traduzione, non è neppure immaginabile in tempi brevi.

Eppure in passato, dalla tarda antichità fino al Cinquecento, Galeno è stato tradotto e ritradotto in diverse lingue, siriano, arabo, ebraico, latino, e le sue traduzioni sono state fondamentali nella storia della medicina e della scienza⁶. Le prime traduzioni di Galeno sono in siriano, fatte in gran parte nel VI sec. dal monaco giacobita Sergios e riguardano principalmente le opere che facevano parte del *Canone alessandrino*, sulle quali si basava l'insegnamento della medicina ad Alessandria tra il VI e il VII sec.⁷: iniziava con quattro opere propedeutiche, *Scuole di medicina*, *Medicina*, *Pulsazioni per principianti*, *Metodo terapeutico per Glaucone*, e procedeva con quelle di anatomia, biologia, fisiologia, semeiotica, patologia, per concludersi con la *Conservazione della salute* e il *Metodo terapeutico*.

Le traduzioni di Sergios, come pure le altre traduzioni siriane fatte tra il VI e il IX sec., non sono conservate se non in pochi frammenti, ma sono state utilizzate per le traduzioni arabe fatte da Hunain e dalla sua scuola a Baghdad nel IX sec.⁸ Lo stesso Hunain, un cristiano nestoriano che conosceva siriano, arabo e greco, lo racconta nella *Risala*, un resoconto delle traduzioni in siriano e in arabo di 129 opere di Galeno, delle loro fonti – sia precedenti traduzioni siriane sia manoscritti greci – e delle difficoltà incontrate a reperirle. Le traduzioni arabe, diversamente da quelle siriane, sono conservate almeno in parte, e hanno una grande importanza per il testo di Galeno: in alcuni casi riguardano opere altrimenti perdute in greco o in latino, come i citati libri dei *Procedimenti anatomici*; in tutti gli altri sono sempre testimoni più antichi, seppure indiretti, dei manoscritti greci medievali. Quanto al loro significato nella medicina araba, è enorme e indiscutibile: su Galeno sono basate tutte le grandi enciclopedie dei medici arabi, come il *Canone* di Avicenna (980-1037), fondamentale anche in Occidente fino al Cinquecento⁹.

In Occidente non sono molte le opere di Galeno che circolano in latino prima del Mille tradotte o commentate, seppure materiale galenico sia presente in opere spurie di medicina piuttosto diffuse, e coincidono con quelle che erano all'inizio del *Canone alessandrino*, già citate¹⁰: *Scuole di medicina*, *Medicina*, *Pulsazioni per principianti*, *Metodo terapeutico per Glaucone*. Il loro numero si accresce a partire dall'XI sec., quando Costantino Africano (m. 1087), monaco dell'abbazia di Montecassino proveniente dal Nord Africa, traduce dall'arabo diversi testi di medicina, comprese alcune opere di Galeno, come la parafrasi del *Metodo terapeutico* e il commento agli *Aforismi* di Ippocrate, che sono presto utilizzate nella Scuola Salernitana. Il commento agli *Aforismi* entra infatti nell'*Articella*, la raccolta di testi medici messa insieme intorno al XII sec. nella Scuola Salernitana, e poi arricchita e utilizzata come manuale in tutte le università fino al Cinquecento. Le traduzioni dall'arabo delle opere di Galeno hanno un notevole incremento nel secolo successivo con Gerardo da Cremona (1114-1187), attivo a Toledo, in

⁶ Sulla fortuna di Galeno e del suo sistema medico-filosofico cfr. TEMKIN 1973; sulla tradizione complessiva di Galeno cfr. *l'Histoire du texte* in BOUDON-MILLOT 2007, pp. XCI-CCXXIX; su quella ebraica cfr. LIEBER 1981.

⁷ Sulle traduzioni siriane di Galeno cfr. DEGEN 1981.

⁸ Sulle traduzioni arabe di Galeno cfr. ULLMANN 1970.

⁹ Sulla fortuna in Occidente del *Canone* di Avicenna cfr. SIRAI 1987.

¹⁰ Su Galeno e sulla medicina in Occidente prima del Mille cfr. BECCARIA 1987.

Spagna. Sue sono le traduzioni di molte opere comprese nel *Canone alessandrino: Medicina, Elementi secondo Ippocrate, Temperamenti, Crisi, Giorni critici, Metodo terapeutico*, ma non solo. Da segnalare la traduzione di un'opera breve di Galeno, il *Cattivo temperamento anomalo*, che ha avuto una certa fortuna e che è stata più volte tradotta in latino. Altri traduttori dall'arabo di Galeno sono in seguito Marco da Toledo (fl. 1200) e Arnaldo da Villanova (m. 1311), il cui contributo è tuttavia più limitato.

Le traduzioni latine di Galeno dal greco sono poche fino alla prima metà del XIV sec., quando Niccolò da Reggio (1280-1350), greco dell'Italia meridionale e attivo alla corte angioina di Napoli, ne produce circa cinquanta tra il 1308 e il 1345. Un precedente traduttore di Galeno dal greco è Burgundio da Pisa (m. 1193), che soggiorna come ambasciatore a Costantinopoli, a Costantinopoli apprende il greco e si procura i manoscritti greci di Galeno e di Aristotele, vergati per lo più da Ioannikios e dai suoi collaboratori¹¹. A lui si deve una ventina di traduzioni di Galeno, tra quelle complete e incomplete – come le *Scuole di medicina*, il *Metodo terapeutico* 7-14, il commento agli *Aforismi* di Ippocrate – o da lui completate, come la *Medicina*. Altri traduttori dal greco di Galeno sono Willem van Moerbeke (1220-1286) e Pietro d'Abano (1257-1316). Quest'ultimo completa due traduzioni di Burgundio, quelle delle *Scuole di medicina* e del *Metodo terapeutico* 7-14, e traduce sei operette di Galeno¹². Di queste soltanto il *Cattivo temperamento anomalo* era stato già tradotto in latino da Gerardo da Cremona; mentre le altre, la *Buona condizione del corpo*, la *Migliore costituzione del nostro corpo*, la *Bile nera*, il *Torpore* e il *Gioco della palla piccola*, hanno in quella di Pietro d'Abano la loro prima traduzione latina.

Le traduzioni latine medievali dal greco hanno avuto poca fortuna rispetto a quelle dall'arabo, che sono state utilizzate in gran parte nell'insegnamento universitario e più volte commentate, forse perché le prime, rigidamente letterali, risultavano nel complesso meno comprensibili delle seconde. Le traduzioni medievali sia dall'arabo sia dal greco sono stampate nella prima edizione latina di Galeno, curata dal medico bresciano Diomedeo Bonardo e pubblicata da Filippo Pincio a Venezia nel 1490; sono quindi ristampate nelle successive sei edizioni complete di Galeno fino al 1528¹³.

A partire dagli ultimi due decenni del Quattrocento, tuttavia, nuove traduzioni latine di Galeno sono preparate dai medici umanisti, convinti che sia necessario ritornare alla medicina greca e ai suoi testi originali contro quella araba, allora dominante¹⁴. Le traduzioni umanistiche sono in gran parte basate su manoscritti greci recenti, e sono quindi filologicamente inferiori alle traduzioni medievali, ma a queste sono superiori stilisticamente, perché in un latino elegante e comprensibile che prende a modello quello classico. I primi traduttori umanisti di Galeno sono Giorgio Valla (m. 1499), Lorenzo Lorenzi (m. 1502), Thomas Linacre (1460-1524), Wilhelm Kopp (1460-1532), Niccolò Leonico (1428-1524). Quest'ultimo, professore a Ferrara per sessant'anni, traduce undici opere di Galeno, tutte conosciute e già tradotte, ad eccezione del *De motu musculorum*, mai tradotto in latino né prima né dopo, e colleziona numerosi manoscritti greci di medicina, scienza e filosofia, attualmente conservati, almeno in parte, in

¹¹ Su Burgundio da Pisa cfr. FORTUNA - URSO 2009.

¹² Su Pietro d'Abano cfr. FORTUNA 2008 con la bibliografia citata.

¹³ Sulle edizioni latine di Galeno dal 1490 al 1528 cfr. FORTUNA 2005.

¹⁴ Sulla fortuna di Galeno tra Quattrocento e Cinquecento cfr. NUTTON 1987; sulle prime traduzioni umanistiche cfr. FORTUNA 2007.

Francia, alla Bibliothèque Nationale, dove sono giunti insieme con la collezione appartenuta al cardinale Niccolò Ridolfi (1501-1550). Su alcuni manoscritti di Leoniceo è basata la prima edizione greca di Galeno pubblicata dagli eredi di Aldo Manuzio a Venezia nel 1525.

L'edizione *Aldina* rende il testo greco di Galeno più facilmente accessibile. Subito dopo la sua pubblicazione, si moltiplica quindi il numero delle nuove traduzioni basate su questa – e in seguito sulla seconda edizione greca di Galeno, pubblicata a Basilea nel 1538 – fatte da autori spesso sconosciuti. Tra i traduttori più prolifici di Galeno nel Cinquecento si segnala Guinther d'Andernach (1505-1574), professore di medicina a Parigi, che traduce oltre quaranta opere di Galeno tra il 1528 e il 1536, in gran parte pubblicate dall'editore parigino Simon de Colines, compresi i libri dei *Procedimenti anatomici* conservati in greco. Nel corso del Cinquecento sono pubblicate nel complesso circa 640 edizioni di Galeno, principalmente tra il 1526 e il 1560.

Le nuove traduzioni sono inizialmente stampate via via accanto a quelle medievali nelle edizioni complete di Galeno, a partire dalla seconda curata da Girolamo Suriano (fl. 1492-1502) e pubblicata da Bernardino Benagli a Venezia nel 1502; ma in seguito le sostituiscono completamente o quasi. Nella prima *Giuntina* della nuova serie, pubblicata a Venezia nel 1541-42, le opere di Galeno sono stampate nelle nuove traduzioni o raramente in revisioni di quelle medievali – come nel caso della traduzione di Niccolò da Reggio dell'*Utilità delle parti* in XVII libri, che non è mai sostituita – e secondo un ordine proposto da Giovan Battista da Monte (1498-1551), conservato nelle successive otto *Giuntine*, fino al 1625, come pure nelle tre edizioni stampate da Hieronymus Froben a Basilea tra il 1542 e il 1561-62. Agostino Gadaldini (1515-1575), che cura il testo di quattro *Giuntine*, dalla prima del 1541-42 alla quarta del 1565, si preoccupa di rivedere o di far rivedere le stesse nuove traduzioni di Galeno sulla base di manoscritti greci. La *Giuntina* del 1565 ha note marginali particolarmente ricche di varianti, forse provenienti dai manoscritti greci di Gadaldini conservati a Modena, alla Biblioteca Estense¹⁵. Da segnalare anche l'edizione curata da Agostino Ricchi (1512-1564) e da Vettore Trincavelli (1496-1568) e pubblicata a Venezia da Giovanni Farri e fratelli nel 1541-45, per le note filologiche con varianti da manoscritti greci, ancora da studiare.

Le opere di Galeno raggiungono la massima diffusione quando l'autorità di Galeno inizia a vacillare. Andrea Vesalio (1514-1564) pubblica nel 1543 il *De humani corporis fabrica*, un trattato completo di anatomia in VII libri, in cui attacca il metodo di Galeno perché aveva dissezionato animali e non uomini¹⁶. Ma Vesalio può affermare che Galeno commette oltre duecento errori in una sola dimostrazione anatomica, perché conosce bene le sue opere. Aveva infatti rivisto tra il 1539 e il 1540 la traduzione dei *Procedimenti anatomici* del suo maestro Guinther d'Andernach e quelle della *Dissezione dei nervi* e della *Dissezione di arterie e vene* di André Fortoul, per la citata edizione *Giuntina* del 1541-42, come Gadaldini stesso ci informa nella prefazione. Per superare Galeno bisogna quindi tradurre Galeno o almeno rivedere le sue traduzioni.

Manca ancora un catalogo completo delle traduzioni latine di Galeno. Richard Durling, che ha lavorato a lungo a questo progetto, ha pubblicato il censimento delle edizioni di Galeno, dal 1473

¹⁵ I manoscritti greci appartenuti ad Agostino Gadaldini e conservati nella Biblioteca Estense sono segnalati in PETIT 2007.

¹⁶ Su Andrea Vesalio cfr. O'MALLEY 1964.

al 1600, nel *Journal of the Warburg and Courtauld Institutes* del 1961, e in seguito due articoli sui manoscritti latini di Galeno in *Traditio*, nel 1967 e nel 1981¹⁷. Nel primo articolo distingue le diverse traduzioni di una stessa opera di Galeno contenute nei manoscritti conservati a Roma, alla Biblioteca Apostolica Vaticana; nel secondo segnala nuovi manoscritti latini di Galeno, non citati nel catalogo dei medici greci curato da Hermann Diels e pubblicato tra il 1905 e il 1907¹⁸, e neppure nel catalogo degli *incipits* delle opere scientifiche medievali curato da Lynn Thorndike e Pearl Kibre e pubblicato nel 1963, nell'edizione più ampia¹⁹.

Richard Durling ha pubblicato inoltre l'edizione di due traduzioni di Galeno fatte da Burgundio da Pisa, i *Temperamenti* nel 1976 e i *Luoghi affetti* nel 1992²⁰. Edizioni delle traduzioni di Galeno fatte da Niccolò da Reggio sono state pubblicate nel tempo, innanzi tutto quelle che riguardano opere non conservate in greco, come le *Parti della medicina* o la *Medicina empirica*. Nel 1998 Jim Hankinson ha pubblicato la traduzione delle *Cause antecedenti*, rivedendo la precedente edizione di Kurt Bardong apparsa nel 1942²¹. La più recente edizione è quella di Vivian Nutton dei *Movimenti problematici* del 2011, già pubblicati da Carlos Larrain nel 1994²². Le traduzioni medievali dal greco, principalmente quelle di Niccolò da Reggio, hanno inoltre ricevuto attenzione da parte dei filologi impegnati a ricostruire il testo greco di Galeno, perché in genere indipendenti dalla tradizione dei manoscritti greci conservati.

Quanto alle traduzioni dall'arabo di Galeno, si può segnalare l'edizione di Michael McVaugh di quella del *Tremore, palpitazione, ecc.* di Arnaldo da Villanova²³. La più recente edizione è ancora una volta di Vivian Nutton e riguarda la traduzione dei *Movimenti problematici* di Marco da Toledo; è stata preceduta da importanti articoli, come quello sulla ricca tradizione manoscritta di questo testo pubblicato in *Galenos* del 2007²⁴. Studi su singoli traduttori ed editori di Galeno sono apparsi negli ultimi anni²⁵. A questi e ad altri traduttori di medicina greca è stato infine dedicato un convegno a Parigi nel 2003, i cui atti sono stati pubblicati da Véronique Boudon-Millot e da Guy Cobolet²⁶.

Intendo qui presentare le tre tipologie delle traduzioni latine di Galeno – dall'arabo e dal greco, nel latino medievale e nel latino umanistico – prendendo come esempio il passo iniziale dei *Luoghi affetti* (8. 1-3. 11 K.), la più importante opera di patologia tramandataci dal mondo antico, in sei libri, che espone le malattie interne dalla testa agli organi genitali e la loro diagnosi. Quest'opera non ha ancora avuto un'edizione critica, ma il testo stampato da Kühn è certamente accettabile; a questo per ora si fa riferimento.

I *Luoghi affetti* hanno avuto una straordinaria fortuna²⁷. Presenti nel *Canone alessandrino*, sono stati tradotti in siriano da Sergios nel VI sec., quindi in arabo da Hubaish, nipote di Hunain,

¹⁷ DURLING 1961, DURLING 1967 e DURLING 1981; cfr. anche FORTUNA - RAIÀ 2006.

¹⁸ DIELS 1905-1907.

¹⁹ THORNDIKE - KIBRE 1963.

²⁰ DURLING 1976 e DURLING 1992.

²¹ HANKINSON 1998.

²² NUTTON - BOS 2011.

²³ MCVAUGH 1981.

²⁴ NUTTON - BOS 2011 e NUTTON 2007.

²⁵ Cfr. FORTUNA 2010 e FORTUNA 2012 con la bibliografia citata.

²⁶ BOUDON-MILLOT - COBOLET 2004.

²⁷ Cfr. FORTUNA 1993.

nel IX sec. Su questa traduzione araba è basata quella latina anonima, fatta probabilmente intorno al XII sec., che ha avuto una grandissima diffusione, come dimostrano i numerosi manoscritti che la conservano, anche perché utilizzata nelle università a partire dalla metà del XIII sec. Una minore diffusione è invece toccata alla traduzione latina di Burgundio da Pisa, fatta sul manoscritto greco conservato a Firenze, Biblioteca Laurenziana, *Laur. plut.* 74, 30 del XII sec., e pubblicata da Richard Durling. Nelle edizioni complete di Galeno, dal 1490 al 1528, compare la traduzione anonima dall'arabo, con alcune correzioni fatte da Taddeo Alderotti (1215-1295), professore di medicina a Bologna, sulla base della traduzione di Burgundio. A Wilhelm Kopp, nato e cresciuto a Basilea, ma laureatosi in medicina a Parigi, e a Parigi diventato medico del re, si deve una nuova traduzione latina dei *Luoghi affetti*, fatta sul manoscritto greco conservato a Leiden, Bibliothek der Rijksuniversiteit, *Voss. gr.* F 53 del XVI sec. Questa traduzione è stata stampata per la prima volta a Parigi nel 1513, e in seguito ristampata numerose volte nel corso del Cinquecento, anche in tutte le edizioni complete di Galeno, a partire dal 1528. I *Luoghi affetti* non hanno avuto infatti nessun'altra traduzione latina, ma soltanto revisioni della traduzione di Kopp, talvolta molto accurate e basate sulla collazione di manoscritti greci.

GALENO, *DE LOCIS AFFECTIS* 8. 1-3. 11 K.

Τόπους ὀνομάζουσι τὰ μόρια τοῦ σώματος οὐχ οἱ νεώτεροι μόνον, ἀλλὰ καὶ τῶν παλαιῶν ἰατρῶν οὐκ ὀλίγοι, σπουδάζουσί τε διαγινώσκουσιν τὰ κατ' αὐτούς πάθη, διότι καὶ τὴν θεραπείαν ὑπαλλάττεσθαι συμβαίνει κατὰ τὰς διαφορὰς αὐτῶν. ὅποσον μὲν οὖν τι τὸ πρὸς τὰς ἰάσεις ἐστὶ χρήσιμον ἐκ τῆς τοιαύτης γνώσεως ἐν τῇ τῆς θεραπευτικῆς μεθόδου πραγματεία δηλοῦται, νυνὶ δὲ μόνον ὅπως ἂν τις διαγινώσκῃ τὰ πάσχοντα μόρια πρόκειται σκοπεῖσθαι. Τὰ μὲν οὖν ἐπιπολῆς ἐτοίμως ὑποπίπτει ταῖς αἰσθήσεσιν ἅμα ταῖς ἰδέαις τῶν παθῶν, ὅσα δ' ἐν τῷ βάθει κατακέκρυπται, γεγυμνασμένου δεῖται τὸν λογισμὸν ἀνδρὸς ἔν τε ταῖς ἐνεργείαις τῶν μορίων καὶ χρεῖαις, οὐχ ἥκιστα δὲ κὰν τῇ προηγουμένη τούτων ἀνατομῇ, ἣτις ἐδίδαξεν ἡμᾶς ἄλλα τε πολλὰ καὶ τῆς οὐσίας ἐκάστου τὴν ιδιότητα. Σῶμα γοῦν τι χονδρῶδες ἐστὶ κατὰ τὰς τοῦ πνεύμονος τραχείας ἀρτηρίας, ὃ καλοῦσι βρογχίον, οὗ τὴν ιδιότητα μόνοις τοῖς τεθεαμένοις ὑπάρχει γινώσκουσιν. ὅταν' οὖν ποτε τοῦτο μετὰ βηχὸς ἀναπτυσθῆ, μέγιστον ἔλκος ἐξ ἀναβρώσεως ἢ σηπεδόνας ἐν πνεύμονι λογιζόμεθ' ὑπάρχειν. ἐστὶ μὲν γὰρ καὶ καθ' ὅλον τὸν τράχηλον, ἐν τῷ μεταξὺ φάρυγγος τε καὶ πνεύμονος, ἢ τοιαύτη φύσις τοῦ σώματος, ἀλλ' οὐχ οἷόν τε τηλικαύτην ἔλκωσιν ἐνταυθοῖ γενέσθαι· φθάσει γὰρ ἀποθανεῖν τὸ ζῶον· ἐν δὲ τῷ πνεύμονι δυνατόν, ὡς ἂν σηπομένου τε τοῦ σπλάγγνου δι' ὑγρότητα ῥαδίως, ὑπὸ τε μοχθηρῶν χυμῶν ἐτοίμως ἀναβιβρωσκομένου, τῶν τε βρογχίων ἐν αὐτῷ σμικρῶν ὑπαρχόντων. οὐδὲ γὰρ οὐδὲ μόριον αὐτῶν ἀποσαπῆναι δυνατόν, ἀλλ' ὅλον ἀνενεχθῆναι τὸ βρογχίον ἀναγκαῖόν ἐστι, τῶν συναπτόντων αὐτὸ τοῖς συνεχέσιν ὑμενωδῶν δεσμῶν ἀπολυθέντων, οἵτινες πάσχουσι πολὺ πρότερον τῶν βρογχίων αὐτῶν· τὰ μὲν γὰρ χονδρῶδη τέ ἐστὶ καὶ σκληρὰ καὶ παχέα, λεπτοὶ δὲ καὶ ἀσθενεῖς οἱ συνδοῦντες ὑμένες αὐτά. Καὶ μὲν δὴ καὶ ἀγγεῖου τι μόριον οὐ σμικρὸν ἀναβηχθὲν ἐθεασάμεθα σαφῶς ἐνδεικνύμενον καὶ τοῦτο τοῖς ἐμπείροις ἀνατομῆς, ὡς ἐκ τοῦ πνεύμονός ἐστι. τὰ μὲν γὰρ κατὰ τὴν ἐν τῷ τράχηλῳ τραχείαν ἀρτηρίαν ἀγγεῖα τριχοειδῆ πάντ' ἐστίν, ὥστ' οὐ μόνον ἢ τῆς οὐσίας ιδιότης, ἀλλὰ καὶ τὸ μέγεθος ἐνδείκνυται πολλακίς οὐκ ἀσαφῶς ὁποῖός τις ἐστὶν ὁ πεπονηθὸς τόπος.

1 post ὅταν add. μὲν Kühn

TRADUZIONE ITALIANA DI STEFANIA FORTUNA

Non solo i medici recenti, ma anche non pochi degli antichi chiamano luoghi le parti del corpo, e si impegnano a diagnosticarne le affezioni, perché inevitabilmente la terapia cambia in base alle loro differenze. Nel trattato *Sul metodo terapeutico* si mostra quanto sia grande l'utilità che alle cure viene da tale conoscenza, mentre ora ci si propone di esaminare soltanto come si possano diagnosticare le parti affette. Le parti superficiali, dunque, insieme con le forme delle affezioni, cadono facilmente | sotto i sensi, mentre quante si nascondono in profondità hanno bisogno di un uomo che abbia esercitato la ragione sulle attività e utilità delle parti, e soprattutto sull'anatomia che le precede, la quale ci ha insegnato molte cose, compresa la natura specifica della sostanza di ciascuna parte. Nelle arterie dure del polmone [bronchi], per esempio, c'è un corpo cartilaginoso, che si chiama *bronchion* [anello cartilaginoso], di cui può conoscere la natura soltanto chi l'ha osservato. Quando questo è sputato con la tosse, pensiamo che nel polmone ci sia un'ulcera molto grande, dovuta a corrosione o putrefazione. Infatti un corpo di tale natura si trova anche in tutto il collo, tra la faringe e il polmone, ma non è possibile che un'ulcera tanto grande si formi qui, perché l'animale morirà prima. È possibile che si formi nel polmone, perché questo viscere imputridisce facilmente con l'umidità, è presto corroso da umori cattivi, ed è formato da anelli cartilaginosi piccoli. Non è neppure possibile che imputridisca una parte di essi, ma è necessario che l'anello cartilaginoso sia espulso per intero, | perché si sciolgono i legamenti membranosi che lo fissano alle parti continue, i quali si deteriorano molto prima degli anelli cartilaginosi stessi. Questi sono infatti cartilaginosi, duri e spessi, mentre le membrane che li legano sono sottili e deboli. Abbiamo inoltre osservato che, se una parte non piccola di vaso è espettorata, anche questa indica chiaramente agli esperti d'anatomia che proviene dal polmone. I vasi dell'arteria dura del collo [trachea] sono infatti tutti capillari, per cui non solo la natura propria della sostanza, ma anche la grandezza spesso indica in modo non oscuro quale sia il luogo affetto.

TRADUZIONE LATINA DI BURGUNDIO DA PISA (M. 1093)²⁸

Loca nominant particulas corporis non iuniores solum, set et veterum medicorum non pauci, et student dignoscere passiones que secundum ea, quia et curam subalterari contingit secundum differentias eorum. Igitur quanta quidem aliqua ex tali cognitione est ad sanationem utilitas in opere therapeutice (idest curative) methodi ostenditur. Nunc autem solum qualiter utique quis dignoscet patientes particulas preiacet intendere. Igitur que quidem superficietenus parate incidunt sensibus | simul cum speciebus passionum: quecunque vero occulta sunt in profundo, viro indigent mente exercitatio in energiis (idest actibus) et utilitatibus particularum, non minus autem et in precedente hos anothomia, que docet nos et alia multa et substantie uniuscuiusque membri proprietatem. Corpus denique aliquod cartillaginosum est secundum traceas arterias quod vocant bronchium, cuius proprietatem solis hiis qui inspexerunt extitit cognoscere. Cum igitur hoc quandoque cum tussi expuatur, maximum ulcus ex corrosione vel putrefactione in pulmone putamus existere. Nam est et secundum totum collum in medio faringis (idest faucis)

²⁸ Edizione di DURLING 1992, vol. 1, p. 49.

et pulmonis hec natura talis corporis, set non possibile est talem ulceracionem hic fieri. Anticipabit enim mori animal. In pulmone vero possibile, ut utique et putrefiente hoc viscere propter humiditatem facile et a malis humoribus parate corroso et bronchiis que in ipso parvis existentibus. Nullam enim eorum particulam putrefieri possibile est, set totum reduci bronchium | necesse est, copulantibus continuis membranosis vinculis absolutis que patiuntur prius bronchiis ipsis. Nam hec quidem cartilaginosa et dura et grossa sunt, subtilia vero et imbecillia sunt membrana que ligant ea. Et quidem utique et ex vasis aliquam particulam non parvam exputatam consideravimus, manifeste indicante et hac expertis secundum anathomiam, quod ex pulmone est. Nam vasa que quidem sunt secundum traceam que in collo est arteriam capilliformia omnia sunt. Itaque non solum proprietas substantie set et magnitudo indicat multotiens non immanifeste quis est patiens locus.

TRADUZIONE ANONIMA ARABO-LATINA DEL XII SEC.²⁹

Medicorum non solum moderni, verum etiam antiqui, membra corporis loca appellaverunt. Omnes quoque laborant scire passiones hiis locis evenientes, quia cure earum secundum suorum locorum diversitatem diverse sunt. Quarum curationis scientie valentiam inspecto libro megategni cognoscere poteris. Sed huius libri intentio est investigare que patiuntur. Membra igitur, que extrinsecus existunt, eorumque passiones facile sensibus scire poterunt; que vero interius sunt, necesse est ea alias ut sciantur a viro, cuius memoria in scientia actionis et iuvaminis membrorum laboravit. Item agnitio anothomie membrorum hanc precedens non minoris utilitatis est quam scientia agendi et iuvandi. Quia scientia anothomie proprietatem et essentiam uniuscuiusque membri interioris insinuat; verbi gratia sicut anothomia canales pulmonis cartilagosos esse cognoscimus et collum vesice nervosum, et multa similia prout sunt apte cognoscimus. Nos quoquam dicimus quod impossibile sit essentiam horum corporum scire, nisi visualiter comprehendantur. Unde si aliquis huius<modi> corpus anullosum tussiendo screaverit, intelligimus magna vulnera esse in pulmone. Quia si hoc corpus cartilagosum in toto fuerit collo, quod est inter guttur et pulmonem, impossibile est in eo magna fieri vulnera et illius magnitudinis fore; prius enim quam ad illam magnitudinem deveniat, patiens morietur. In pulmone vero possibile est talia nasci vulnera, quoniam propter suam humiditatem cito putrefit hoc membrum, et ex acutorum humorum distillatione cito leditur. Item quia anuli pulmonis parvi sunt, cum putridi efficiuntur, non partim putrefiunt, sed totaliter; vnde cum solvuntur a pelliculis, in quibus ligati sunt, extra exeunt toti. Qui vero in gutture existunt, non similiter; hii enim cartilagosos duri et crossi, pellicule autem, quibus alligantur, subtiles sunt et infirme. Nos quondam cum tussi screare frustum vene non parvum vidimus. Unde qui bene scit anothomiam, credit illum de pulmone fuisse; vene enim, que sunt circa pulmonis collum extense, subtiles sunt, quasi pili. Ergo non solum proprietas essentie locum denotat infirmum, verum etiam plurime rerum quantitates insinuant.

²⁹ Edizione a cura di Girolamo Suriano, Venezia 1502, vol. 2.

TRADUZIONE LATINA DI WILHELM KOPP (1460-1532)³⁰

Non solum recentiores medici, sed veterum quoque non pauci, corporis particulas locos nominare consueverunt, ac quam diligentissime affectus ipsis evenire solitos dignoscere studuerunt, quippe pro locorum differentia curationem quoque variari necesse est. Sed quam utilis ad curationem sit huiusmodi notitia in eo libro, quem de curandi via et ratione conscripsimus, videre est. Nam in presenti opere, quomodo affecte particule possint discerni, explicare dumtaxat proposuimus. Igitur partes in superficie constitute una cum affectuum suorum proprietate facile sensibus deprehenduntur. Que vero in immo corpore latent, exercitate cogitationis virum desiderant, cum in partium et actionibus et utilitatibus, tum maxime atque imprimis in anatomice, id est arte secandi corpora. Quippe hec nos docuit cum alia permulta tum cuiuslibet partis essentie proprietatem. Sic enim corpus quoddam chartilagineum est secundum asperam arteriam (bronchion appellant), cuius proprietatem hi dumtaxat, qui ipsum viderunt, cognoscere putant. Id si aliquando tussiendo expuatur, maximum vulnus vel ab erosione vel putredine in pulmone esse existimamus. Atqui in tota ea parte, que inter guttur et pulmonem media est, quamquam eiusmodi nature corpus invenitur, tam grandis tamen ulceratio in ipsa haudquaquam fieri potest, quin prius mors animal preoccupet. In pulmone vero talis fieri potest, utpote qui ob humiditatem facile putrescere et a vitiosis humoribus prompte erodi consuevit. At vero bronchia in ipso exigua admodum sunt, quocirca pars ipsorum putrescere non potest. Quin potius totum bronchium reiici necesse est, membranosis vinculis, que ipsum cum aliis coniungunt, a sua continuitate absolutis, quippe que suis bronchiis multo celerius afficiuntur. Hec enim et chartilaginea et dura et crassa sunt; membrane vero, que ipsa coniungunt, tenues et infirme. Sane frustum quoddam vasis haud ita parvum tussiendo reiici vidimus, quod ex pulmone fuisse eductum plane intelligebant dissectorie artis haud imperiti professores. Quotquot enim ad asperam arteriam in collum perveniunt, vasa omnia capillorum fere speciem referunt. Proinde non solum essentie proprietas, sed et magnitudo quoque sepe numero affectum locum haud obscure indicare potest.

Stefania Fortuna

e-mail: s.fortuna@univpm.it

BIBLIOGRAFIA

BECCARIA 1956: A. Beccaria, *I codici di medicina del periodo presalernitano (Secoli IX, X e XI)*, Roma 1956.

BOUDON-MILLOT - COBOLET 2004: V. Boudon-Millot, G. Cobolet (éds), *Lire les médecins grecs à la Renaissance. Aux origines de l'édition médicale*, Paris 2004.

BOUDON-MILLOT 2007: V. Boudon-Millot, *Galien I. Introduction générale, Sur l'ordre de ses propres livres, Sur ses propres livres, Que l'excellent médecin est aussi philosophe*, Paris 2007.

³⁰ Edizione a cura di Marziano Rota, Venezia 1528, vol. 4.

- DEGEN 1981: R. Degen, *Galen im Syrischen: eine Übersicht über die syrische Überlieferung der Werke Galens*, in NUTTON 1981, pp. 131-166.
- DIELS 1905-1907: H. Diels, *Die Handschriften der antiken Ärzte. I. Hippokrates und Galenos. II. Die übrigen griechischen Ärzte. III. Nachtrag*, Leipzig 1970 (= «Abhandlungen der Königlich-Preussischen Akademie der Wissenschaften, philos.-hist. Klasse» 1905-1907).
- DURLING 1961: R.J. Durling, *A Chronological Census of Renaissance Editions and Translations of Galen*, «Journal of the Warburg and Courtauld Institutes» 24 (1961), pp. 230-305.
- DURLING 1967: R.J. Durling, *Corrigenda and Addenda to Diels' Galenica. I. Codices Vaticani*, «Traditio» 23 (1967), pp. 461-476.
- DURLING 1976: R.J. Durling, *Burgundio of Pisa's Translation of Galen's *Περὶ κράσεων*, De complexionibus*, Galenus Latinus I, Berlin-New York 1976.
- DURLING 1981: R.J. Durling, *Corrigenda and Addenda to Diels' Galenica. II. Codices Miscellanei*, «Traditio» 37 (1981), pp. 373-381.
- DURLING 1992: R.J. Durling, *Burgundio of Pisa's Translation of Galen's *Περὶ πελονθότων τόπων*, De interioribus*, Galenus Latinus II, Stuttgart 1992.
- FICHTNER 2010: G. Fichtner, *Corpus Galenicum. Verzeichnis der galenischen und pseudogalenischen Schriften*, Erw. und verb. Ausg., Tübingen 2010.
- FORTUNA 1993: S. Fortuna, *Edizioni e traduzioni del De locis affectis di Galeno tra Cinquecento e Seicento*, «Bollettino dei Classici» 14 (1993), pp. 3-30.
- FORTUNA 2005: S. Fortuna, *Galeno latino, 1490-1533*, «Medicina nei Secoli» 17 (2005), pp. 469-505.
- FORTUNA - RAIA 2006: S. Fortuna, A.M. Raia, *Corrigenda and Addenda to Diels' Galenica by Richard J. Durling. III. Manuscripts and Editions*, «Traditio» 61 (2006), pp. 1-30.
- FORTUNA 2007: S. Fortuna, *The Prefaces to the Medical Translations of the First Humanists*, «Traditio» 62 (2007), pp. 317-335.
- FORTUNA 2008: S. Fortuna, *Pietro d'Abano e le traduzioni latine di Galeno*. «Medicina nei Secoli» 20 (2008), pp. 447-463.
- FORTUNA - URSO 2009: S. Fortuna, A.M. Urso, *Burgundio da Pisa traduttore di Galeno: nuovi contributi e prospettive*, con un'appendice di P. Annese, in GAROFALO ET AL. 2009, pp. 141-177.
- FORTUNA 2010: S. Fortuna, *Galeno e le traduzioni medievali: il De purgantium medicamentorum facultate*, «Medicina nei Secoli» 22 (2010), pp. 297-341.
- FORTUNA 2012: S. Fortuna, *The Latin Editions of Galen's Opera omnia (1490-1625) and Their Prefaces*, «Early Science and Medicine» 17 (2012), pp. 391-412.
- GAROFALO - VEGETTI 1978: I. Garofalo, M. Vegetti, *Opere scelte di Galeno*, Torino 1978.
- GAROFALO 1991: I. Garofalo, *Galeno, Procedimenti anatomici*, Milano 1991.
- GAROFALO - ROSELLI 2003: I. Garofalo, A. Roselli (curr.), *Galenismo e medicina tardoantica. Fonti greche, latine e arabe*. Atti del Seminario Internazionale di Siena (Certosa di Pontignano, 9-10 settembre 2002), Napoli 2003.
- GAROFALO ET AL. 2009: I. Garofalo, A. Lami, A. Roselli (curr.), *Sulla tradizione indiretta dei testi medici greci*. Atti del Seminario Internazionale di Siena (Certosa di Pontignano, 19-20 settembre 2008), Pisa 2009.
- HANKINSON 1998: J. Hankinson, *Galen, On Antecedent Causes. Edition, with an introduction, translation and commentary*, Cambridge 1998.
- KÜHN 1821-1833: C.G. Kühn, *Claudii Galeni Opera omnia*, 20 voll., Leipzig 1821-1833.
- LIEBER 1981: E. Lieber, *Galen in Hebrew: the Transmission of Galen's Works in the Medieval Islamic World*, in NUTTON 1981, pp. 167-186.

MCVAUGH 1981: M.R. McVaugh, *Translatio libri Galieni de rigore et tremore et iectigatione et spasmo*, in *Arnaldus de Villanova, Opera medica omnia*. Seminarium Historiae Medicae Granatense, vol. 16, Barcelona 1981.

NUTTON 1981: V. Nutton (ed.), *Galen: Problems and Prospects*, London 1981.

NUTTON 1987: V. Nutton, *John Caius and the Manuscripts of Galen*, Cambridge 1987.

NUTTON 2007: V. Nutton, *De Motibus Liquidis and the Medieval Latin Galen*, «Galenos» 1 (2007), pp. 163-173.

NUTTON - BOS 2011: V. Nutton, G. Bos, *Galen, On problematical movements*, Cambridge 2011.

O'MALLEY 1964: C.D. O'Malley, *Andreas Vesalius of Brussels, 1514-1564*, Berkeley 1964.

PETIT 2007: C. Petit, *Gadaldini's Library*, «Mnemosyne» 60 (2007), pp. 132-138.

SIRAIISI 1987: N. Siraisi, *Avicenna in Renaissance Italy: the Canon and Medical Teaching in Italian Universities after 1500*, Princeton 1987.

TEMKIN 1973: O. Temkin, *Galenism. Rise and Decline of a Medical Philosophy*, Ithaca - London 1973.

THORNDIKE - KIBRE 1963: L. Thorndike, P. Kibre, *A Catalogue of Incipits of Mediaeval Scientific Writings in Latin*, Rev. and augm. ed., London 1963.

ULLMANN 1970: M. Ullmann, *Die Medizin im Islam*, Leiden 1970.